

Testimone: Giuseppe Ioffredo, giornalista, dipendente della Solfatara di Pozzuoli, vive ogni giorno la caldera flegrea: costretto ad abbandonare il rione Terra per l'evacuazione forzata della rocca del 2 marzo 1970, ha vissuto al rione Toiano da quando aveva 6 anni. Ha conosciuto la seconda crisi bradisismica degli anni '80 e nel ricordo rievoca, piuttosto che la sensazione di rischio, l'attaccamento alla propria terra.

Intervistatore: Maria Laura Longo

Luogo e data dell'intervista: Pozzuoli (NA), 10.05.2017

Supporto operativo: Maria Laura Longo

Note di contesto: L'intervista avviene in esterna, nella caldera della Solfatara di Pozzuoli, come si evince dall'inquadratura.

Maria Laura Longo: Noi ci siamo conosciuti in una situazione un po' insolita ...

Giuseppe Ioffredo: ... particolare!

MLL: Sì, cioè durante un esperimento di geotermia e, prima ancora una esplorazione del territorio della Solfatara, dove ci troviamo adesso. Io sono stata colpita dalla, come ti anticipavo prima, dal tuo livello di conoscenza del territorio.

GI: Ti ringrazio.

MLL: Per questo mi piacerebbe sapere, prima ancora di parlare dello sgombero, tu come vedi questo territorio, cioè tu lo consideri un vulcano, quindi, pericoloso? Come vivi ...

GI: Lo considero casa mia: questo fondamentalmente, poi, tutto il resto. Casa mia di partenza, perché da generazioni siamo qui.

MLL: Da quanto?

GI: Diciamo che siamo andati un po' indietro nel tempo, risale già al 1700, insomma, la mia famiglia, un po' di più, non siamo riusciti ad andare oltre, però, insomma, siamo puteolani dentro, eh, siamo puteolani dentro, e il legame della terra va a spiegare moltissime cose, noi ci siamo conosciuti qua, in occasione della visita serale, è un, come dire, un appuntamento particolarissimo che abbiamo con le persone perché ci permette, soprattutto a gente che non è esattamente del posto, di spiegare esattamente dove vengono, esattamente che cos'è questa terra, esattamente come la viviamo noi che ci siamo all'interno, non semplicemente un dato scientifico, oppure, che ne so, la misura di un gas, importantissimo, fondamentale, ai fini della prevenzione, ma certamente non è quello il motivo base per cui vogliamo dire alla gente perché è bello venire nei Campi Flegrei, perché è bello abitare nei Campi Flegrei. Noi in realtà con questa terra, dicevo, abbiamo un legame più che forte, fortissimo: l'evacuazione del rione Terra, a cui facevi riferimento prima, è rimasta una data storica, il 2 marzo del 1970, è rimasta una data storica perché in realtà non abbiamo capito niente, e non solamente noi non abbiamo capito niente, non hanno capito niente neanche a livello scientifico: in effetti, quell'evacuazione è più o meno basata sul nulla, basata sul nulla e soprattutto la gente si è ritrovata a dover lasciare le proprie case da un momento all'altro, è stato soprattutto un colpo per quello, non perché si rendessero conto del pericolo che stavano correndo in quel momento. E' vero che parliamo di un piccolo numero rispetto a quello di oggi, parliamo di 4-5mila persone, e parliamo anche di un periodo in cui - beh, diciamo che anche adesso succede! - un po' la destra non sapeva neanche cosa facesse la sinistra, ti faccio un esempio molto semplice, che molti dimenticano: nel 1970, quando veniva decisa l'evacuazione del rione Terra, nel contempo veniva completato, l'Istituto autonomo di case popolari completava il gruppo di caseggiati, di case, che hai proprio alle tue spalle, cioè sul ciglio della Solfatara. Una cosa assurda, se vai ad evacuare il centro storico, e poi proprio sulla bocca del vulcano vai a costruire una serie di abitazioni popolari, veramente un assurdo! É chiaro, è bellissimo quello che vedono da lassù, eh, un panorama spettacolare, da un lato il golfo di Pozzuoli, dall'altro al Solfatara, è veramente qualcosa di eccezionale, ma

questo ci fa capire la misura, la misura di quello che capivano all'epoca. Io, grazie a un, come dire, un fuori onda, ecco, chiamiamolo così, di un noto giornalista scientifico del Mattino, ormai non c'è più, lo possiamo anche citare, Mancusi, che era molto legato a questa terra, e attraverso a una chiacchierata tra lui e Luongo, l'ex direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ebbene siamo riusciti a sapere che in effetti, poco prima dell'evacuazione del rione Terra, il sollevamento del suolo a Pozzuoli era diventato palese grazie a delle foto, delle foto in archivio al Mattino, in cui si vedeva il Tempio di Serapide, il Serapeo a Pozzuoli, con i differenti livelli dell'acqua. Sono entrato in possesso, grazie ad amici, anche del risultato annuale - sai, l'Osservatorio Vesuviano ogni anno dà una sorta di annuario dei suoi risultati scientifici ottenuti - ebbene, su quello lì, del 1983, la seconda evacuazione parliamo, 82-83, adesso non ricordo esattamente quale era l'anno dell'annuario, c'è segnato come il bradisismo a Pozzuoli venga controllato soltanto dal 1970, solamente da quella data, dunque non c'erano informazioni precedenti che potessero portare all'evacuazione del rione Terra. Ciò nonostante, la gente non ha memoria di disastri, è questo che noi sottovalutiamo. La gente a Pozzuoli non ha memoria di disastri, sia l'evacuazione del '70 che l'evacuazione dell'ottobre del 1983 non ha portato assolutamente alcun prezzo in fatto di vite umane. Cosa voglio dire? È vero, ha dato un grosso scossone all'economia: Pozzuoli in pratica è crollata nell'economia di tutte le attività che c'erano, è stato un disastro per quello, è stato un disastro per le abitazioni che hanno subito lesioni, qualcuna è caduta, o meglio, è stata abbattuta. Ma in realtà un tributo di vite noi non lo abbiamo mai, mai, pagato, quindi non riusciamo a capire, quando la gente ci dice: perché il puteolano resta attaccato a questa terra? In realtà il puteolano, andando a ritroso, non ha memoria di disastri; il puteolano continua a guardare strutture millenarie che sono ancora in piedi! Non ha memoria di disastri. È chiaro che tu puoi dire: aspetta un momento, ma ci potrebbe essere una eruzione ignimbritica disastrosa, micidiale, spazzerebbe tutto via, ma 15mila anni fa è avvenuto, 35mila anni ...

MLL: Quella del Monte Nuovo?

GI: Quella là del Monte Nuovo è stata una bazzecola, in realtà, è stata molto molto piccola, rispetto alle eruzioni ignimbritiche che veramente sono disastrose. Dunque, ripeto, abbiamo memoria - e quella lì comunque del 1538 è piuttosto recente, ma neanche tanto, diciamo, e neanche quella ha procurato chissà quanti danni o chissà quanti morti, pochissimi eh, pochissimi morti - tornando a noi, dicevo, quando vivi questo cratere, dunque, quando vivi questo cratere, soprattutto da puteolano, lo vivi in maniera particolare, sai che è legato a doppio filo con il bradisismo, sai che è croce e delizia di questo territorio, sai che sotto ai piedi c'hai un diavoletto, va bene? Un diavoletto che in ogni modo cerchiamo di pigliare per il verso giusto, per questo già da tempo, insomma, ci si inventa la cucina geotermica, ad esempio, per cercare di sfruttarlo; si crea anche quel fatto di sfruttamento endemico, a piccole profondità, del calore - perché? Perché in qualche modo vorresti portartelo dalla tua parte, vorresti renderlo complice delle tue cose e non pensare sempre che sia un tuo nemico, anche per questo, insomma, parlavamo della mitologia che è entrata all'interno di questo cratere. Beh, c'è entrata di prepotenza, lo sai perché, perché ci sono dei fenomeni che fino a qualche tempo fa, qua in mezzo, erano veramente inspiegabili, e per dare, come dire, un minimo di ragione a tutte queste cose si è deciso di infilarci i Giganti, qua sotto, si è deciso di mettere il Dio Vulcano, alle mie spalle. Perché? Perché questo era l'unico modo per spiegare dei fenomeni altrimenti inspiegabili! Altrimenti veramente inspiegabili. Scusami, sono andato a ruota libera! Puoi chiedere quello che vuoi, ma mi sono un po' perso, l'argomento è veramente veramente vasto. Dicevo, per quanto riguarda il fatto dell'evacuazione, è veramente importante il nostro rapporto con la città, soprattutto perché, ripeto, per quanto ci riguarda, il bradisismo ci accompagna, è una spada di Damocle che abbiamo da sempre sopra la testa, ce l'avremo sempre, sappiamo che il bradisismo è un fenomeno irreversibile, non c'è modo di venirne fuori, ma in ogni caso, quello che ci ha fatto, chi ha memoria del bradisismo, è esclusivamente un danno economico, un danno all'economia, un danno alle nostre abitazioni, e ti dirò di più: parlando con mio fratello, di recente, dell'evacuazione del rione Terra, lui è di qualche anno più grande di me e se la ricorda bene, mi ricordava come l'evacuazione del rione Terra, in molti casi, è stato manna dal cielo. Perché? Perché nelle abitazioni del rione Terra c'erano famiglie non numerose: di più! C'erano in ogni stanza sei-sette persone a dormire, avevamo degli spazi veramente angusti, e lui mi spiegava come da quel momento, quando siamo andati via, è vero, c'è stato un peregrinare un po' particolare, perché non è che c'era questo piano d'evacuazione, ma in realtà, dieci persone nella stessa stanza non ci sono più state. Anche con gli alloggi popolari poi costruiti successivamente, come il quartiere post bradisismico di Toiano, ad esempio, in cui ci si è insediati nel 1975, ricordo, avevo sei anni, era il mio compleanno e sono andato ad abitare a rione Toiano, ci avevano assegnato le case a rione Toiano, anche da quelle parti non esisteva più quello spazio così ridotto, per quanto le famiglie potessero essere numerose,

come la mia, ad esempio: siamo in cinque, oltre mamma e papà, eravamo in cinque, eravamo sette persone. Ma c'era un'abitazione grandissima a nostra disposizione.

MLL: Voi eravate sul rione Terra?

GI: Eravamo sul rione Terra, poi siamo stati spostati in varie parti, tra le quali la zona di via Napoli.

MLL: E che ricordi hai?

GI: Io ero piccolissimo, ricordo proprio il periodo di via Napoli, soprattutto ricordo il fatto che ci fosse il mare lì vicino, molto vicino rispetto a come è adesso, eh, un ricordo bellissimo, perché quella lì è una delle aree più belle, senza nulla togliere al rione Terra, una delle aree più belle di Pozzuoli, ed era profondamente diverso anche quello. Un'altra cosa importante, diciamo, che a rione Terra, in effetti, la forzata evacuazione del rione Terra è costata tantissimo soprattutto a persone che non hanno avuto la fortuna di andare poi in un'abitazione [passa una scolaresca in visita al cratere], dicevo, altra cosa molto importante è che la gente in effetti ha subito una forzatura, ricordo, ho visto le interviste dell'epoca, ma c'era un commento in particolare che mi è rimasto impresso, di una donna, non esattamente un commento oxfordiano, diciamo, ma ha detto qualcosa che mi è rimasto impresso - parliamo del 1983, non del '70: ha detto una cosa eccezionale, ha detto: "vulimme murì sutte 'e prete nostre", vogliamo morire a casa nostra, sotto le nostre pietre, e questo ci dà l'idea di quanto il popolo puteolano sia legato alla propria terra, e se vai a guardare all'epoca, nell'ottobre dell' '83, quando ormai si riteneva imminente l'apertura di una bocca eruttiva, la gente non l'ha abbandonata Pozzuoli, c'erano alcuni commercianti che ancora avevano il proprio negozio a Pozzuoli, c'era della gente ancora che abitava a Pozzuoli, neanche con la forza sono riusciti a farli evacuare: gente che è rimasta veramente legata alla sua terra, ed era una città fantasma Pozzuoli, eh, veramente fantasma, qualcosa di incredibile, bisogna viverla quella situazione per capire esattamente cosa voglio dire.

MLL: Secondo te, questo attaccamento del puteolano alla terra, alla propria terra, è dovuto a quello che tu dicevi prima, cioè che non c'è una vera dimensione del disastro fisico, o va al di là di questo?

GI: Certamente va al di là: io credo che chiunque, in qualsiasi parte del mondo, ami la propria terra, fatta qualche eccezione, insomma, di chi ha subito qualche torto particolare. Ma in realtà tutti amiamo la nostra terra. Per giunta, la nostra terra ha delle bellezze, insomma, che sono oggettive, va bene? Bellezze oggettive che ti legano ancora di più alla nostra terra, ma di certo, di certo, gioca un ruolo fondamentale il fatto che nessuno di noi ha memorie di disastri, nessuno di noi ha, nella sua testa, nel suo cuore, il ricordo di una perdita dovuta al bradisismo, direttamente collegata a quello: nessuno ce l'ha. La paura, molto spesso, e l'ho notato soprattutto di recente, viene più dall'area scientifica. Perché? Perché si tratta di una spiegazione, come dire, degli eventi, che ti lascia pensare che sta per accadere qualcosa, ma in cuor tuo non la temi, non la temi questa terra. In cuor tuo, anche se ad esempio, tipo il 13 di ottobre, quando c'è stata la famosa notte delle 500 scosse, in realtà sono state 250, comunque un record, in realtà la gente non se ne andava lo stesso. Al massimo, sai che riusciva a fare? Scendeva da sopra, e si metteva in piazza! Ma perché si metteva in piazza? Non tanto per la paura, si metteva in piazza per partecipare a quella cosa particolare, perché era una partecipazione, quella, non era semplicemente uno scappare, va bene? Perché di gente scappare, nella mia vita, legata al problema del bradisismo, non ne ho mai vista: mai vista gente scappare. Gente che si apprestava ad andare, va bene?, ad un appuntamento, ad una "fiera di paese", così la chiamava anche mio fratello, diceva: andiamo a questa fiera di paese - un altro fratello, la famiglia è grossa! - diceva: andiamo a questa sorta di fiera di paese, perché quello sembrava, sembrava proprio quello, di corsa, a rompicollo per le scale, non ne ho mai viste, mai viste. Fatta eccezione per una volta, una singola volta: col terremoto.

MLL: Nell' '80?

GI: Il terremoto dell' '80, il terremoto dell' '80 è stato uno spettacolo incredibile, molto lontano da quello che accade con il bradisismo, molto lontano ...

MLL: Tu dov'eri?

GI: Ero a casa al rione Toiano, nell'abitazione antisismica, eh?, uno dei pochi quartieri, secondo me, costruiti veramente a regola d'arte. E dato che aveva, ha, una struttura particolare, quella là che permette di ondeggiare, dunque si sentiva, si avvertiva, molto forte, perché il palazzone andava proprio così e così [fa il gesto del movimento], in quel caso ho visto la gente correre, l'unica volta che ho visto la gente correre davvero, per lo spavento, perché l'evento è stato molto forte, e anche ... sai che cos'è? Il bradisismo, oltre a tutto quello che ti dicevo, non è che ha mai portato questi ... questo liberare di energia copiosa: in realtà il massimo che si è avuto è stata una scossa che è andata sotto il 4 grado della scala Richter, non è niente, eh! Non è tanto. Ma il massimo ... è vero che il periodo del 1982-84 si sono registrate 16mila scosse ...

MLL: Tu quanti anni avevi in quel periodo?

GI: Beh, insomma, '69, avevo 15 anni.

MLL: Te lo ricordi, però.

GI: Benissimo, quello me lo ricordo benissimo.

MLL: Eri già a Toiano.

GI: Ero già a Toiano, dal '75, dal mio compleanno, sei anni, 6 gennaio del '75 sono andato a Toiano.

MLL: Avevi festeggiato proprio a Toiano!

GI: Esattamente, perfetto, sono andato nella mia nuova casa proprio nel giorno del mio compleanno, chi s'ò scorda!

MLL: Che ti ricordi di quella giornata lì?

GI: Beh, l'unica cosa, la cosa che mi ricordo meglio è che appena arrivato c'era il nulla, tanto verde dappertutto: il rione Toiano nel '75 non era completato, il rione Toiano nel '75 aveva una parte completata e un'altra in costruzione. Se conosci l'area, una parte di Toiano è fatta da strutture, più o meno 4 palazzi attaccati, dove spiccano due palazzi in particolare di 7 piani, ce ne sono solo questi due di 7 piani, poi altri di 3. In uno di quelli di 7 piani ci sono io, c'ero, adesso c'è mia mamma e tutto il resto della famiglia. E i cosiddetti "serpentoni" o "carrarmati", come si conoscono oggi, erano in stato embrionale, era tutto un cantiere, dunque vedevi cantieri dappertutto e, uscito da una serie di palazzi di 3 piani, mi sono ritrovato sotto questo grosso palazzo da 7 piani, e la cosa che ricordo meglio è che per cercare di vedere, noi non eravamo assolutamente abituati a vedere dei palazzi così alti, dunque da ragazzino, immaginati, per riuscire a vedere l'ultimo piano, mi son girato, così [mima il movimento], e quasi cadevo all'indietro per riuscire a vedere fino in cima! E ricordo che quando sono stato su la cosa, come dire, particolare, che mi ha colpito, è stata l'altezza, io ero al quinto piano! Dunque, avevo paura di affacciarmi, e ricordo che mettevo giusto il naso fuori per vedere, poi dopo, insomma, mi ci sono abituato tranquillamente.

MLL: E invece, mi stavi raccontando e ti ho interrotto, nell' '82-'83, tu che ricordi?

GI: Sì, l' '82-'83 è stato un altro periodo molto particolare, molto molto particolare. Anche in quel caso, anche se avevamo, insomma, la comunità scientifica aveva molte più notizie sul bradisismo, ma neanche tantissime, eh, in realtà anche oggi non è chiaro esattamente tutto, dicevo, all'epoca c'era un timore forte, un timore forte che potesse uscire una nuova bocca eruttiva. Si pensava che questa bocca eruttiva potesse uscire a largo del golfo di Pozzuoli, era noto ormai a tutti. Nonostante tutto, a casa nostra, di evacuazione non si è mai parlato. Non siamo mai andati via, da casa nostra, o meglio, siamo andati alle cosiddette "fiere di paese", scendevamo in piazza, ci riunivamo, magari c'era il tavolone grosso fatto dalla signora, che era, come dire, la ... capo tribù, ecco, definiamola così, sai di che cosa parlo, sei del posto, sai che cosa voglio dire, che aveva preparato, neanche quasi a chiamarsi qualche scossa in più, aveva preparato: pizze di spaghetti ... e c'era questa sorta di capannello enorme, dove la signora offriva a tutti. E la cosa che mi ricordo particolare era che faceva le fette della sua pizza grandi a seconda di come aumentava il numero dei suoi commensali! Allora, che succedeva? Io questo lo avevo notato, perché, insomma, all'epoca, ragazzino, avevo una fame atavica!

Che succedeva? Se tu arrivavi per primo, succedeva che tu avevi [squilla il cellulare]. Cosa faceva 'sta signora? Sembrava che se le tirasse le cose, no? E c'aveva tutto preparato, ma la sua pizza di spaghetti, che era una bontà, che faceva? A seconda della fila che vedeva al suo tavolo, si regolava e faceva le fette sempre più piccole, perché nun voleva fa piglià collera a nisciuno la signora, perché poi, mai una cosa del genere, no? E allora faceva le fette più piccole: dunque io, che ero un osservatore, ragazzino ma osservatore, mi guardavo sta cosa che la signora faceva ogni volta, e ogni volta cambiava eh, anche il menù cambiava. Che facevo? Quando l'ho imparato, correvo sparato, comme ci steva na scossa un po' più forte, vedevo lei che si insediava, e io partivo a palla, e stava mia mamma che faceva: Peppì, ma perché fuje 'e sta maniera? - faceva. Perché poi lei sapeva, forse anche un poco per incoscienza, ma io non avevo paura, non avevo timore, m'ero abituato al tremare, diceva: ma perché fuje 'e sta maniera? E a distanza, non gliel'ho mai detto, eh, a distanza di anni, qualche tempo fa, gliel'ho detto, e lei ha avuto la stessa reazione tua, piangeva dalle risate! Lei non lo ha mai immaginato che io lo facessi per questo, che io andassi lì proprio per arrivare per primo, perché i primi avevano le fette più grandi, poi arrivava la coda lunga e lei accorciava, faceva le fette sempre più piccole per accontentare tutti, e c'era 'sta corsa! Poi tra noi ragazzi si parlava, no? Ma io mi guardavo bene da spiegare a tutti quanti gli altri, ero assolutamente un egoista all'epoca! Mi guardavo da spiegare agli amici perché arrivassi sempre per primo!

MLL: Ma quindi non c'era proprio il clima di terrore, dobbiamo andarcene ...

GI: Per niente! Ma per niente. Non c'era per niente, ripeto: il clima di terrore, paradossalmente, arrivava dalla comunità scientifica, non perché facessero allarmismo, capiamoci, ma perché davano delle notizie che erano terribili da sentire ma nel riscontro pratico non c'era niente, nel riscontro pratico, anche adesso, adesso che siamo al secondo step di pericolo su quattro scalini, come dicevamo prima, quindi, in pratica, al prossimo step dovremmo già cominciare ad evacuare, anche adesso, se tu lo vai a dire alle persone, le persone ti diranno: ma no, ma dai, vedrai! Perché? Perché hanno memoria che nel 1970 e nel 1983 nun è successe niente, non è accaduto nulla! "Perché dovrei lasciare la mia casa? Perché dovrei lasciare la mia attività? Perché devo andare via?", per qualcosa che passerà e ritorneremo così come eravamo. Per questo dicevo: la memoria del disastro non c'è. E questo potrà essere un grande problema, se dovesse effettivamente venire il momento di un'eruzione.

MLL: Perché poi a questo è connesso il bradisismo, più che di terremoto, noi parliamo di pericolo di eruzione.

GI: Certo, connessa all'eruzione, ovviamente: questo sollevamento è dovuto a una nuova bocca che si dovrà aprire, in ogni caso sarà una questione di tempo, così accadrà, non sappiamo neanche dove, in effetti è difficile individuare dove, anche se ci sono una serie di teorie, la teoria dei cerchi concentrici, c'è la teoria, insomma, dello spostamento verso la zona di Soccavo-Pianura, ma sono tutte teorie, tutte teorie, di certezze veramente non ce n'è, non ce n'è davvero. La geologia, come dicevo, e tutti i figli, sismologia, geochimica, vulcanologia, sono scienze veramente giovanissime, per riuscire a capire esattamente quello che abbiamo sotto i nostri piedi. E notavo l'altra volta, in effetti, c'era un ricercatore che parlava di quanto non conosciamo quello che abbiamo sotto i piedi, se consideriamo che più o meno la distanza dal nucleo è 35 chilometri, e noi non siamo mai scesi oltre i 2 chilometri - in realtà solo in una circostanza: oltre i 2 chilometri sotto i nostri piedi vuol dire che non conosciamo per niente quello che c'è sotto, ma proprio per niente! Dico a livello scientifico, non conosciamo per niente. Noi, ripeto, noi che non abbiamo memoria di disastri, figurati quanto possiamo spaventarci di questo: paradossalmente ci dovrebbe cadere un palazzo dinanzi ai piedi per spaventarci, è vero! Oggi, così, è vero, è così. Ma lo vedi, anche e soprattutto, da come reagisce la gente riguardo a tutte le teorie catastrofistiche che ci sono. Diciamo che una persona sana di mente, diciamo che Peppe, sano di mente, se sente un programma di National Geographic, domani, anzi no, scusa, ieri doveva scappare, giusto? Dovrebbe scappare immediatamente. Perché? Perché in effetti c'è un'attività sismica sotto i nostri piedi che è notevole: perché non lo fa? O meglio, non diciamo Peppe, magari un luminare, va bene? Non Peppe, che è uno qualsiasi, ma un luminare, perché non lo fa? Perché non lo fa? E non è difficile capire che effettivamente c'è un rischio serio: perché non lo fa, perché non scappa? Perché non se ne va nessuno? Perché anzi la popolazione a Pozzuoli è cresciuta? Perché siamo quasi sotto le centomila unità? Centomila persone solo nell'area del Comune di Pozzuoli. Perché questo? Ma, scusami, storicamente ti risulta che la gente sia mai scappata da qua? La gente, qua, ci viene, non scappa! Se tu rifletti, guarda, nel periodo dell'ultima eruzione dei Campi Flegrei, vale a dire di Monte Nuovo, 29 settembre 1538, se solo pensi a

quell'eruzione, e a quello che hanno fatto dopo, la dominazione spagnola, durante e successiva, che cosa hanno fatto? Addirittura hanno levato le tasse per permettere alla gente di ritornare qua, e si è ripopolato immediatamente! Dunque, storicamente, non scappiamo di qua, ci veniamo: aumenteremo, non diminuiranno. Storicamente è così: la gente viene da queste parti, e chi viene non se ne va!

MLL: Non hai esperienza di amici, o parenti, o amici dei vostri parenti che se ne sono andati, che sono tornati ...?

GI: No, nessuno, in famiglia, e anche gli amici, nessuno è andato via, fatta eccezione per qualcuno che all'epoca dell'evacuazione si è spostato nella zona dell'hinterland, ma appena ha avuto l'opportunità è ritornato immediatamente. Le cose che ci fanno scappare sono altre, eh. Come la disoccupazione, quello sì: il lavoro, quello ci fa scappare, ma per il resto non certo il bradisismo. E ho notato che anche i giovani, il pubblico che abbiamo nelle visite serali, è anche molto giovanile, molti ragazzi - lo testimonia il fatto che sei venuta anche tu - molti ragazzi, insomma, e questa paura non c'è neanche nei ragazzi, ragazzi che sono, hanno ancor meno memoria, che non sia quella dei genitori o dei parenti che gli hanno raccontato qualcosa, ma ci sono dei ragazzi che hanno solamente, semplicemente, una formazione scientifica, hanno solamente e semplicemente le informazioni che arrivano, magari, dalla tv, e che gli dicono che il Vesuvio sta per esplodere, e che gli dicono che i Campi Flegrei, esplodendo, cambierebbero il clima del mondo: questo, sulla scorta di questo, neanche i ragazzi vanno via! Dunque, cercare di spiegarsi questa cosa è impossibile, veramente impossibile. Ma, dicevo, ripeto, se fosse un arco temporale piccolo tu ti potresti rendere conto di come si comporta la gente in quel piccolo arco di tempo, magari potresti contestualizzarlo, ma qui, come fai a contestualizzare una storia così lunga? Le testimonianze archeologiche che abbiamo ti sembra che dicano che la gente è scappata? Ce ne venivano che ce ne venivano! La zona di Baia, la città sommersa di Baia, con tutte le ville dei patrizi romani che stavano lì ... e ci venivano, non scappavano! È storico, non è un fatto campato in aria, non è opinabile: la gente ci viene, non se ne va, è davvero difficile da comprendere, ma il legame che abbiamo con questa terra va oltre anche il pericolo del bradisismo, e ripeto, per l'ennesima volta, il bradisismo, nell'immaginario collettivo del puteolano, è un compagno di viaggio, qualcosa che ti accompagnerà per tutta la vita, ci convivi, anche serenamente.

MLL: Il timore non si associa al bradisismo, si associa solamente la paura di perdita, come è stato, per esempio, delle case ...

GI: Perfetto, è quello, esattamente: è una perdita legata ai beni, diciamo, materiali, legata all'economia, legata all'abitazione. Ripeto, il problema che può essere, che ho comprato casa, c'ho un mutuo quarantennale, devo ancora pagarla e quella casa potrebbe essere distrutta dai movimenti del bradisismo, ma è difficile che io vada a pensare, io come quasi la totalità della popolazione, che quella casa ti possa cadere sopra la testa. Quello è difficile da pensare.

MLL: Neanche, per esempio, i tuoi genitori, che hanno vissuto in pieno lo sgombero, neanche vivrebbero, tu dici, adesso ...

GI: Sta di fatto che chi ha caldeggiato il ritorno immediato da queste parti è stata proprio mia madre ... dunque, lei ha subito in pieno l'evacuazione del rione Terra, ha subito in pieno la seconda evacuazione, eppure in entrambi i casi, insomma - nel secondo, addirittura, non si è mossa da casa, per capirci; nel primo è stata evacuata forzatamente - non ha di questi timori, veramente.

MLL: Il rapporto, invece, diciamo, con l'amministrazione ... nel senso, l'amministrazione lo sente il tema del bradisismo, cioè, rientra nel tema "facciamo prevenzione" ... è utile?

GI: Guarda, recentemente c'è stato un picco di monitoraggio della zona, mi spiego meglio: in realtà, la comunità scientifica ha alzato i toni, tra virgolette, per quanto riguarda il rischio sismico a Pozzuoli e nei Campi Flegrei in generale. Questo, chiaramente, si riflette sull'amministrazione, perché si continuano a chiedere i piani di emergenza, si continuano a chiedere le prove di evacuazione, e tra i Comuni che ha fatto, diciamo, di più, negli ultimi tempi, è stato proprio il Comune di Pozzuoli. Recentemente, qualche giorno fa, sono circa 3 anni, se ricordo bene, che fa una prova di evacuazione, con l'aiuto dell'Accademia aeronautica,

la Protezione civile e, se non sbaglio, della Croce rossa. Fanno questa prova di evacuazione, si chiama Efestò, casualmente, diciamo, eccolo che ritorna!

MLL: Un buon augurio, diciamo.

GI: Esatto! Hanno fatto queste prove di evacuazione che, diciamo, può sembrare quasi un fatto di facciata, ma in realtà è già qualcosa: è meglio una cosa di facciata che non fare niente per nulla! È vero che noi abbiamo, praticamente, un'area che non ha vie di fuga, è vero che l'unica via di fuga è una sopraelevata che è rimasta a metà, è sospesa in aria attualmente, a via Campana, nei pressi della tangenziale. Queste sono le cose strutturali che si dovrebbero fare, ma a prescindere da tutto si dovrebbero fare queste cose. In ogni caso, c'è, è stato dato un opuscolo, eh, è stato distribuito, non so se è arrivato anche a te, un opuscolo sulla, sono stati individuati i punti di raccolta, oddio, insomma, qualcosa si muove, però io ho la netta sensazione che queste cose si muovono perché ha alzato i toni soprattutto la comunità scientifica, e di conseguenza si è fatto questo, però, ripeto, per quanto possano sembrare di facciata, è qualcosa, qualcosa si muove, anche in quel senso. Chiaro, poi il gemellaggio che ci hanno fatto con alcune regioni del Nord che fisicamente non avrebbero le infrastrutture per accoglierci, quella è un'altra sciocchezza, ma insomma, il discorso diventerebbe veramente lunghissimo. In ogni caso, anche nell'amministrazione - visto che ci troviamo a parlare dell'amministrazione - se ci fai caso, molte delle persone dell'amministrazione, sono puteolane, giusto? Sono puteolane. Questi puteolani, va bene, sono tra i primi, molti di loro, tra consiglieri, assessori, lo stesso sindaco, che difficilmente scapperebbero da Pozzuoli, da puteolani. Magari saranno costretti, speriamo mai, per il ruolo che ricoprono, a dire: dobbiamo andare, dobbiamo andare! Ma in cuor loro, da puteolani non si muoverebbero e né si sono mossi, secondo me, in passato! Dalle loro case e dalle loro attività. Quindi anche in quel caso, secondo me, è difficile scindere il puteolano dall'amministratore, veramente difficile.

MLL: Molto bella questa identità che fai del puteolano con la sua terra, al di là di tutto quello che fa, può essere zappatore, pescatore, amministratore, qualunque cosa, e ha questo legame così forte.

GI: Ma ce l'ha, c'è, è reale. Lo senti, lo senti soprattutto in queste difficoltà, lo avverti di più. Io credo che sia anche cresciuto per queste difficoltà, sia più marcato per via di queste difficoltà. Io ricordo, non so se hai visto Così parlò Bellavista, di De Crescenzo, e c'è un'immagine spettacolare che io, quando mi viene in mente, rido a crepapelle: a un certo punto ci sta questa immagine di questa macchina che corre lungo l'autostrada, lungo la tangenziale, e a un certo punto ci sta questo cartello "Pozzuoli", col punto interrogativo, nel senso che ci vai ma non sai se la trovi ancora, sta cosa mi è rimasta, insomma, la capacità anche di scherzare su temi che possono sembrare veramente ...

MLL: Vita e morte.

GI: Sì, ecco, anche su quello si riesce a scherzare. E il puteolano lo fa, anche il puteolano lo fa sul bradisismo. I pescatori di Pozzuoli, quando successe l'innalzamento del 1982-84, non si andarono a lamentare per avere un sussidio o per avere dei soldi perché la loro economia stava andando ...

MLL: A peggiorare.

GI: Ecco, diciamo a peggiorare, senza utilizzare altri termini! Ecco. Ma, che cosa fecero? Che cosa successe? Nella darsena, a Pozzuoli, il suolo si sollevò talmente, in effetti è rimasto anche adesso, è quasi così, un rigagnolo d'acqua che non gli permetteva neanche più di muovere le loro imbarcazioni, e andarono a chiedere un posto differente dove mettere le loro imbarcazioni, per continuare a pescare! Capisci che cosa voglio dire? Voglio dire: mettimi in condizione di continuare a lavorare a casa mia. Era questo che chiedevano, per quanto il mercato e la gente, per l'acquisto del pesce, i ristoranti, che erano i principali acquirenti dei pescatori, praticamente, erano stati costretti a levare le tende, ma lo stesso i pescatori, il cuore di Pozzuoli, il cuore antico di Pozzuoli, chiedevano un altro posto dove poter mettere la barca, dove sistemarsi, per continuare a fare il loro lavoro, non semplicemente piangersi addosso, piangersi addosso per avere un sussidio o una cosa estemporanea, ma chiedevano di continuare a lavorare.

MLL: Stavo pensando la tua famiglia, quando vi siete spostati a Toiano, dal punto di vista proprio della quotidianità, magari i tuoi fratelli maggiori, magari più che tu, che eri piccolo, hanno sentito ...

GI: Io no, io no perché ero piccolino, avevo sei anni, e anche gli altri. Probabilmente solo i due più grandi, mio fratello e mia sorella più grandi ne hanno risentito, ma più che altro per un motivo semplice: perché sono stati separati dai loro amici, semplicemente per quello, e avevano in pratica la necessità di trovare un punto di incontro a metà strada tra dove si erano trasferiti loro e dove si erano trasferiti gli altri. E questo, giusto per capirci, è ritornato sulla zona del Carmine, su villa Avellino, quel posto lì, quindi sempre nel cuore di Pozzuoli, si è prestato a questa cosa, e in pratica convergevano lì, un po' da Varcaturò, da Licola, da quella parte, un po' da Toiano; convergevano lì e si trovavano tutti là. Per quanto riguarda l'economia no, perché mio papà lavorava all'Italsider, a Bagnoli, all'epoca, e non ha avuto nessun problema, né l'azienda né lui, e per il resto, no, nessun contraccolpo, neanche a livello logistico, ripeto, solamente i più grandi che avevano già un giro di amicizie a cui non volevano rinunciare e che poi si sono ritrovati.

MLL: Incredibile questa cosa che la comunità, diciamo, è rimasta sempre quella di origine, anche quando si ricreava il punto di aggregazione non era mai a Licola, a Toiano, eccetera ... sempre si tornava a Pozzuoli, e anche adesso è così, no?

GI: È ovvio che è così, è quasi come fosse un richiamo del posto, perché tu non puoi privilegiare un'area o un'altra, metti caso: dieci amici che si separano, hinterland, hinterland, vicino al mare, da un'altra parte ... come fai a scegliere qual è il posto migliore? Chi favorire? Dunque, che cosa ha potuto mettere tutti quanti d'accordo? Pozzuoli, il centro, la zona del Carmine, e si ritrovavano tutti quanti là. Era un modo per metterli tutti d'accordo, è chiaro che è successo questo, anche se non sottovalutare che quando c'è stato, quando si è avuto proprio lo sfollamento totale di Pozzuoli, quando Pozzuoli era una città fantasma, chi se ne è giovato tantissimo è stata Arco Felice: Arco Felice, all'epoca, ha avuto un exploit incredibile. Difatti, Arco Felice, sia per le attività commerciali, ne sanno qualcosa soprattutto i padroni dei locali fronte strada, che affittavano a prezzi esorbitanti, quando fino a quel tempo era una zona di nicchia, una zona di nicchia che si risvegliava un poco d'estate, trattandosi di zona mare, invece con quella botta che ha ricevuto Pozzuoli, Arco Felice ha avuto un exploit incredibile.

MLL: Ma anche dal punto di vista urbanistico, cioè si è costruito di più?

GI: Beh, in realtà non c'erano tanti spazi per costruire ad Arco Felice, era già tutto costruito: in effetti che cosa avevi? La zona proprio di Arco Felice centro a cui faccio riferimento io aveva la zona sul mare, che aveva tutte le case costruite già per favorire lo sfruttamento della balneazione, del litorale; la parte interna, che erano gli stanziali; alle spalle degli stanziali, c'era Monte Nuovo. Dunque non c'era spazio fisico per aumentare il caseggiato, ma di certo, se c'era qualche appartamento libero è stato occupato di sicuro, eh.

MLL: Ora è rinomata Arco Felice ...

GI: Ora è rinomata, ma non c'è assolutamente quel grandissimo movimento che ricordo io, per niente, e chiunque ha vissuto quel periodo ti dirà la stessa cosa.

MLL: Il periodo d'oro di Arco Felice ...

GI: Periodo d'oro, senza dubbio, ma d'oro, di più. Io ricordo che il sabato e la domenica la zona di Arco Felice, sia quella in salita, che va verso il rione Toiano, sia quella lungo il litorale, che va verso Baia-Lucrino, pienissima di gente, pienissima di gente! E ti posso dire che nel giro di 200 metri c'erano, tutto l'anno, ad esempio, tre gelaterie, cinque bar, e questa è testimonianza inequivocabile del flusso di persone che c'era. Quando un ragazzino voleva andare a farsi una passeggiata, andava ad Arco Felice, andava lì perché lì c'era il mondo, c'erano tutti quanti lì, c'erano i locali, tutte le cose c'erano, e successivamente, di conseguenza, quando Pozzuoli è ritornata alla vita, Arco Felice ha subito nuovamente quel calo che è anche registrabile oggi, anche se nella parte alta, nella zona della salita, una serie di locali, oggi, gli stanno restituendo un po' di gente, ma in realtà la parte sul litorale continua ad essere l'ombra di quello che era nel periodo di metà anni '80, veramente l'ombra, all'epoca era il centro del mondo Arco Felice. Se parli con qualcuno che più o meno ha l'età mia, quindi da ragazzo, da giovane, da giovanotto, andavano tutti lì, andavano tutti lì, e ho notato anche all'epoca che molti si spostavano, anche se quella è zona un po' chiusa, nella zona del bacoiese, nella zona della piazza di Baia, nella zona del bacoiese, nella zona della piazza a

Fusaro, dall'altra parte. Per quanto loro, non so se conosci, ma sono molto ... attaccati alla loro identità, eh, tendono sempre a tenerti fuori, però c'era una presenza di puteolani massiccia, all'epoca, molto massiccia, cosa che non si è registrata in altri periodi, io non sono uno storico, ma all'epoca, la presenza di puteolani, da quelle parti, era massiccia: non era mai stata così. E sai perché sono anche sicuro di questo? Perché io ho molti amici là, li avevo anche all'epoca, e mi dicevano proprio questo, un po' scherzando, un po' giocando dicevano: i puzzolani c'hanno invaso! Questo dicevano, c'avite invaso, col dialetto loro! E questi amici ... non uno solo, e poi di diverse estrazioni sociali, non solamente la persona, diciamo, che magari ci giochi a calcio assieme, o anche il professore che abitava da quelle parti, di scuola, diceva: sì, in effetti c'è una presenza di puteolani molto massiccia, rispetto alle altre volte - è stato tutto in quell'area lì che è andato tutto il flusso che andava normalmente nella zona di Pozzuoli. Poi, ritornati a Pozzuoli, si è avuto di nuovo il ritorno alla normalità, una normalità che un po' intristisce nella zona di Arco Felice, oggi un po' intristisce, per chi ha vissuto quei fasti, eh, quei fasti particolari.

MLL: Tu il luogo che più riconduci alla tua esperienza del bradisismo qual è? Il posto che ti viene in mente.

GI: Beh, il posto per eccellenza è la zona del porto. La zona del porto perché lì si vedevano, praticamente, come dire, fisicamente i movimenti che faceva la terra; lì avevi la possibilità di toccare con mano i cambiamenti che stavano avvenendo, proprio col dislivello ... ancor più che il Serapeo, eh, perché il Serapeo, sai, a un certo punto, l'ostruzione del canale col mare, non aveva più acqua all'interno, non è che ti rendessi più di tanto conto, e invece la zona del porto ... e un'altra, ti sorprenderò, sai qual è un altro punto fondamentale, che ha segnato i miei ricordi di ragazzino con il bradisismo? Il ponte della Pirelli. Il ponte della Pirelli, o per essere più precisi, l'attuale Prysmian, dove ci sono i cavi, hai presente il posto. E perché? Perché da ragazzino, molto molto ragazzino, molto piccolo ...

MLL: Ancora a Pozzuoli, vero?

GI: Certo, il ponte della Pirelli è praticamente tra Pozzuoli e Arco Felice, il ponte della Pirelli proprio, quel ponte che va in mezzo al mare, c'hai presente? Se qualche volta ti capita, a parte che ci devi andare, perché è un posto che ti dà la misura di come siamo cambiati: vai nella spiaggia del lido delle Monachelle, ad Arco Felice, hai presente, entri nella spiaggia libera, ti sposti verso sinistra, e vedrai tutto quello che è rimasto dell'ex cantiere Sofer, naturalmente, un disastro, che te lo dico a fare, e passerai sotto il ponte della Pirelli, il cosiddetto ponte della Pirelli, che sono questa serie di colonne con questo ponte che arriva in acqua, in mare, che serve oggi alle navi per venire a caricarsi i cavi. Ebbene, quello lì perché lo ricordo? Lo ricordo perché all'epoca, noi da ragazzini andavamo a mitilli, cozze, cosiddette carnummole, le trovavamo là sotto, e ne andavamo ghiotti, a costo zero. C'era uno scarico proprio lì vicino, e non a caso crescevano proprio queste cose - vabbè, c'erano scarichi dappertutto! E dunque, perché ha dato questa impressione? Perché nel corso degli anni, anche a distanza di pochi mesi, vedevi che il livello dell'acqua sulle colonne del ponte variava. Oggi se lo vai a guardare ti farà un'impressione tremenda, perché vedrai che ci sono una serie, c'è il ponte, una serie di scale, una serie di scale che, in pratica, si fermano nel vuoto, e sono all'incirca a due metri, due metri e venti di altezza, queste scale, dal mare, dal livello del mare, e pensa che all'epoca il mare arrivava poco sopra le scale, perché lì ci attraccavano le barchette e le persone salivano sulle scale e andavano su ... adesso ci sono due metri tra quelle scale e il livello dell'acqua: due metri.

MLL: Questa è una cosa che tu hai notato in tempi recenti ...

GI: Io notavo già all'epoca, con gli amici, notavamo questo, ma in tempi recenti abbiamo visto che è andato proprio su. Ma tieni presente, sai, molto spesso tendiamo a sottovalutare, o a scordarci delle cose. Quando parliamo dell'eruzione di Monte Nuovo, ci ricordiamo che l'eruzione è avvenuta dopo il sollevamento del suolo di 7 metri e 60, ma questo sollevamento del suolo, come diciamo anche nella visita serale, avviene nell'arco di una serie di anni, non avviene nell'arco di cinque minuti o di dieci giorni, ma nell'arco di lunghi anni, di decenni, per essere precisi. Sai di che cosa ci manca la memoria a noi? Noi sappiamo che la terra ha ceduto, con Monte Nuovo, dopo 7 metri e 60 di sollevamenti, che è avvenuto lungo una serie di anni, però se ci fermiamo a riflettere, dal 1969 al 1972, che è stata la penultima crisi bradisismica che ci ricordiamo, il suolo nella zona del porto di Pozzuoli si è sollevato di 1 metro e 70; successivamente, nell'ottobre del 1983, il picco dunque della crisi che è intercorsa tra il 1981 - in realtà è cominciata - fino al 1985, nella zona del

porto si è sollevato di un altro metro e 80, che messi assieme fanno 3 metri e mezzo. Dunque, è vero che con Monte Nuovo siamo arrivati a 7 metri e 60, è anche vero che ad oggi, solamente se vogliamo contare dal 1970 ad oggi, siamo saliti di 4 metri. Perché 4 metri? Perché 3 metri e mezzo tra '69 e '83, più i centimetri che ci siamo sollevati dal 2005 ad oggi, che, ricordo, siamo in risalita dal 2005, eh, siamo in fase ascensionale. Dunque, se solo vogliamo considerare gli ultimi 40-50 anni, solo quelli, già sono 4 metri. Se tanto mi dà tanto, evidentemente, il fatto che la comunità scientifica abbia alzato il livello di allerta da quello base a quello successivo, il secondo, insomma, qualche conticino specifico se lo saranno fatto anche loro!

MLL: Tu che ne hai coscienza, però ...

GI: Nonostante tutto, nonostante questo, niente, non lo si teme, non c'è modo di temerlo, il bradisismo. Non c'è modo di temerlo, ripeto, perché non ha mai preteso tributi di sangue.

MLL: Lo potresti paragonare a qualcos'altro?

GI: In zona, no. Per quanto riguarda la nostra terra, no. Non ha eguali, non ha termini di paragone, così come non ha termini di paragone il boato che accompagna le scosse di bradisismo, anche quello non ha paragoni. Bisogna ascoltarcelo, bisogna che ti attraversi la pelle per capire esattamente di cosa stiamo parlando. Puoi cercarlo un rumore simile in natura: non c'è.

MLL: Come entra nella tua quotidianità? Ti faccio questa ultima domanda: entra nella tua quotidianità il bradisismo?

GI: Tutti i giorni entra nella mia quotidianità, a parte perché lavoro qui all'interno, e non potrebbe essere altrimenti; ma soprattutto perché, diciamo, le persone che incontro, anche e soprattutto per lavoro, hanno la curiosità sacrosanta di sapere qualcosa in più sul bradisismo, e questo, oltre alla spinta mia, personale, mi porta ancor di più a non mollare mai la presa, cioè cercare di conoscere sempre qualcosa in più del bradisismo. Quindi posso dire che non passi giorno nella mia vita che io non pensi almeno un attimo al bradisismo.